

**La crisi della siderurgia.** La Commissione invia all'Italia una lettera di messa in mora contestando violazioni ambientali

# L'Ilva ancora nel mirino della Ue

L'azienda replica: le accuse di Bruxelles riguardano una situazione superata



**Domenico Palmiotti**  
TARANTO

La Commissione europea conferma l'invio di una seconda lettera di messa in mora dell'Italia a causa delle violazioni ambientali dell'Ilva, lettera "complementare" a quella inviata lo scorso 27 settembre che difatto ha aperto la procedura di infrazione. Ma «il documento non è aggiornato - replica l'Ilva con una nota -. Si basa su due relazioni dell'Ispra di marzo e di maggio 2013 e sulle informazioni all'atto della costituzione in mora del 27 settembre 2013». Quello europeo, dunque, è un quadro che l'Ilva giudica «disallineato» rispetto a quanto nel frattempo è avvenuto. A ciò si aggiunge il fatto che la Commissione non ha potuto nemmeno prendere atto che il piano ambientale dell'Ilva, con le varie misure operative, c'è già ma non è ancora ufficiale. Sebbene il Consiglio dei ministri l'abbia

approvato un mese fa con Dpcm, la Corte dei Conti tarda infatti a registrarlo. Di conseguenza, il piano ambientale deve esser ancora pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" e tutto questo sta facendo slittare il varo del piano industriale, anch'esso pronto.

Mancato rispetto di diversi articoli della direttiva sulle emissioni industriali e di un articolo della direttiva Seveso, quello che prevede l'aggiornamento del rapporto di sicurezza almeno ogni cinque anni, mentre sono stati ritirati i rilievi - fatti invece a settembre - per la direttiva sulla responsabilità ambientale «in quanto le autorità italiane hanno promosso vari provvedimenti giurisdizionali diretti a far dichiarare la responsabilità dell'Ilva»: ecco quanto scrive il commissario europeo all'Ambiente, Janez Potocnik, nella lettera di 21 pagine inviata al ministro degli Esteri, Federica Mogherini. Una lettera che entra nel merito delle diverse prescrizioni Aia - dalla copertura dei nastri trasportatori e parchi minerali all'adeguamento

degli impianti - e ne contesta la mancata attuazione. Inoltre Potocnik osserva che né l'autorizzazione del 2011, né il riesame del 2012, intervengono sui problemi relativi a rifiuti, discariche, sottoprodotti, acque reflue, monitoraggio e protezione del suolo e delle acque sotterranee. Potocnik infine parla di «ripercussioni serie e immediate sull'ambiente» e di «pericolo immediato per la salute umana, sicché le autorità italiane hanno l'obbligo di sospendere l'esercizio dello stabilimento o della parte interessata sino a che non venga garantito il pieno rispetto dell'Aia».

Fermo restando che la risposta alla Ue dovrà darla il governo, l'Ilva ora fa sapere «molte delle contestazioni mosse sono state risolte. Per esempio - si afferma - il progetto di copertura dei grandi parchi primari è stato presentato, la copertura di cinque parchi minori è iniziata, la copertura dei nastri trasportatori è ormai al 37%, la rete idranti ai parchi primari è completata, le macchine nebulizzatrici sono state installate, la depolve-

razione stock house dell'altoforno 2 è in fase di ultimazione, gli edifici chiusi sono ormai nove». Inoltre, dice l'Ilva, «fenomeni di slopping sono stati messi sotto controllo e ormai ridotti al minimo ed i sistemi di monitoraggio in continuo sono tutti installati e operativi». Sullo stop agli impianti chiesto da Potocnik, l'Ilva, dopo aver smentito che ci sia «pericolo immediato per la salute umana», parla di «misura sproporzionata e infondata» per il diritto comunitario, visto che per la stessa ragione «non risultano precedenti di altri stabilimenti europei». Ma sarebbe anche una «palese violazione» della norma approvata dal Parlamento italiano che punta invece ad attuare l'Aia. «A parte i lavori in corso, i 40 cantieri aperti con 60 imprese e 800 lavoratori impegnati, le questioni che pone Bruxelles - osserva il sub commissario Ilva, Edo Ronchi - trovano risposta nel piano ambientale. Penso che se la Commissione Europea avesse potuto prendere atto del piano, sarebbe probabilmente giunta ad una valutazione diversa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

**37%**

### L'avanzamento dell'Aia

Sono stati avviati, a Taranto, i lavori di copertura dei cinque parchi minori. In parallelo è stato presentato il progetto di copertura dei grandi parchi minari. La copertura dei nastri trasportatori, invece, è ormai al 37 per cento. Completata la rete idranti ai parchi primari, installate le macchine nebulizzatrici, in fase di ultimazione la depolverazione stock house dell'altoforno 2

**800**

### I lavori

Sono 800 i lavoratori impegnati nei lavori di adeguamento ambientale. Una sessantina le imprese coinvolte, per una quarantina di cantieri aperti

## L'AVVISO

Il commissario Potocnik: «Pericolo immediato, le autorità italiane hanno l'obbligo di sospendere l'esercizio dell'impianto»

